



Il Cardinale Matteo Maria Luppi
Arcivescovo di Bologna

Ai presbiteri e diaconi
diocesani e religiosi
dell'Arcidiocesi di Bologna

Carissimo,

desidero accompagnare con alcune considerazioni le indicazioni concrete circa l'attesa ripresa della celebrazione eucaristica con le nostre comunità, dopo un impedimento che tanta sofferenza ha provocato in tutti. Certo, le varie norme di sicurezza (a leggerle tutte insieme ci può prendere scoramento o senso di impossibilità!) è importante applicarle con attenzione e pazienza per evitare rischi di ripresa del contagio. A queste aggiungerei quelle più valide di tutte, queste davvero indispensabili, che sono il buon senso e la prudenza!

Torniamo a celebrare contemporaneamente alla presenza della Madonna di San Luca in città. Maria affronta le montagne per andare a visitare Elisabetta, in fretta, supera le difficoltà perché cerca la sua parente e l'incontro le fa sussultare la vita che porta in grembo. Anche noi siamo in un tempo di attesa. Qualcuno parla di un tempo sospeso, certamente con dubbi e incertezze. La tempesta ha rivelato le nostre fragilità e lascia come storditi, impauriti, a volte scettici, altre con la tentazione di rispondere a tutto con compulsività o cercando una improbabile catarsi (in genere questo atteggiamento suscita in me il sospetto gattopardesco che alla fine non vogliamo proprio cambiare niente).

Ecco, la visita di Maria ci viene in aiuto, ci conferma nella speranza che è sempre un'attesa. E noi confermiamo la nostra madre Chiesa che crede sempre nell'adempimento della Parola. Questa mi sembra proprio la visita della speranza, che consola nella sofferenza, rassicura nell'incertezza e aiuta a guardare con umiltà e determinazione il nostro futuro per generare la presenza di Cristo nel mondo. L'umiltà di Maria ci ricorda che possiamo compiere ancora le cose grandi, possibili proprio perché ci affidiamo all'amore di Dio e che proprio noi siamo pieni e fecondi del suo Spirito. Intorno a Lei in questi giorni di preghiera, anche se fisicamente non saremo tutti insieme, ritroviamo la gioia di essere famiglia di Dio, con Lei e tra di noi, che poi è il segreto dell'amore cristiano che supera ogni isolamento e solitudine.

Abbiamo capito tanto, in questi giorni di forzata distanza, che il Vangelo è relazione di amore con Dio e tra di noi. Anche come presbiteri e diaconi siamo aiutati a vivere una rinnovata fraternità tra di noi e con le nostre comunità, legame il cui valore abbiamo compreso decisivo in questi giorni difficili e del quale dovremo parlare per capire nuove e indispensabili modalità con cui esprimersi. Intorno a Maria smettiamo di guardare il cielo, di restare un po' interdetti, storditi, inquieti come i discepoli che all'Ascensione avvertivano l'assenza del Signore, e siamo invitati a "tornare" in città, per essere pieni del suo Spirito che, ne sono certo, ci aiuterà a trovare le risposte per ricominciare in modo nuovo.

Ecco perché, pur nell'incertezza e nelle tante domande di queste settimane che a volte ci travolgono, credo che il *kairos* di questa pandemia è vivere l'*Evangelii Gaudium*, sì, proprio la gioia del Vangelo. Le Chiese vuote, le attività sospese, gli appuntamenti cancellati sono stati come una spogliazione che però ci aiuta a ritrovare il vestito più bello che è quello della grazia con cui il Signore ci ha chiamato ad amarlo col nostro servizio presbiterale e diaconale. Liberi dai programmi - quelli che avevamo sono cambiati tutti! - penso ritroviamo "il" programma e la consapevolezza di poterlo riscoprire con le nostre comunità. Non si tratta solo di rimettere in moto le attività ma interrogarci assieme sul significato e sulle opportunità che offre questo segno dei tempi così evidente e che ha coinvolto tutti.

Questo anno ci siamo interrogati sulla sete degli uomini e su quella di Dio che desidera incontrare l'umanità sofferente. Anche noi l'abbiamo provata fisicamente celebrando da soli o scegliendo di non farlo proprio per condividere il "digiuno" della nostra comunità. Quanta emersione di questa sete! L'arsura del senso della vita, la domanda di vita che la morte pone con il suo strappo impietoso, spesso vissuto nell'amarezza della solitudine. La sete è quella provocata dalla vulnerabilità, dalla durezza della prova, dal digiuno eucaristico, dall'isolamento. E abbiamo trovato già alcune indicazioni importanti, come la preghiera nella famiglia, la solidarietà, l'esperienza di comunicazione digitale e di forme di catechesi e di riunione nuovi, aspetti che certamente richiederanno di non tornare indietro, di verificare tanta creatività e anche il gusto di raggiungere tanti e di superare le difficoltà. Quanti "contatti" che - non certo automaticamente - possono diventare incontri e relazioni!

Non dobbiamo avere paura di prenderci tempo per coinvolgere, chiedendo contributi di idee e modalità integrative, favorendo molto l'accoglienza e l'attenzione alle persone. I problemi sono e saranno molti, compreso quello economico che ci angustia, incluse le nostre scuole. Avremo di fronte un'enorme domanda di povertà, che ci richiede di rispondere in maniera concreta, perché la Chiesa svolga la sua parte di madre per tanti che si affidano ad essa. Insomma la ripresa e i modi con cui poterla realizzare non è, come detto, un problema solo operativo, ma una grande possibilità di cambiare e di rendere le nostre realtà comunità vive e piene della gioia del Vangelo. L'anno del crescere, che abbiamo davanti, ci chiede proprio la decisione di seminare con larghezza il Vangelo di Gesù e di costruire comunità vive, catechesi per gli adulti, gruppi del Vangelo, nuove realtà giovanili.

Viviamo con gioia il poter celebrare di nuovo l'Eucarestia con le nostre comunità. È stato per noi digiuno dalla nostra famiglia per la quale spezziamo il Pane della Parola e del Corpo. È stato per tanti digiuno dal pane di vita eterna. Come sempre il digiuno ci ha fatto scoprire il dono che abbiamo, ci ha chiesto di diventare spirituali e ci ha fatto scoprire il sacramento della Chiesa, famiglia di Dio radunata intorno a Lui.

Vorrei dirvi che per quello che posso, insieme ai Vicari Generali, Episcopali e tutti gli Uffici di Curia cerchiamo di essere vicini per iniziare la ricostruzione delle nostre Comunità, a partire dalla sfida dei giovani e della povertà. Sempre con tanta fiducia nella forza del Vangelo e nel suo Spirito di amore, che ci aiuterà a trovare soluzioni creative e possibili, come ad esempio quelle necessarie per i giovani e i ragazzi in un'estate così diversa dal solito.

Martedì scorso, celebrando i funerali di don Francesco Nasi, uomo sorridente, mite e umile - che diceva di sé "io mi sono fatto prete per fare il prete anche se sono stato costretto a fare l'agricoltore e il manovale", e lo diceva senza nessuna amarezza e lamento - ho pensato che il carisma suo era proprio quello del prete: costruire la Chiesa spirituale, coinvolgendo nella gioia di fare le cose, di farle assieme, di farle gratuitamente per gli altri, di pensarsi assieme. È proprio vero che di noi resta solo quello che lasciamo cioè quello che non leghiamo a noi ma a Gesù. Il carisma del prete è presiedere nella comunione, dare stabilità, coinvolgere tutti nella costruzione di questa comunità di fratelli e sorelle dove ognuno trova il suo posto non perché occupa uno spazio, come un condominio di ruoli o di considerazioni, ma perché tutti servi gli uni degli altri e tutti con un dono unico e irripetibile. Il carisma del prete è valorizzare i carismi degli altri e ordinarli nella costruzione di questo edificio spirituale che è famiglia di Dio, fratelli e figli chiamati ad amarsi gli uni gli altri.

Quando moriva un prete si chiedeva a lui di pregare perché un altro venisse chiamato. A lui ho chiesto anche di renderci tutti benevoli, di buon spirito perché pieni di Spirito e fiduciosi nello Spirito, creativi di vita cristiana, attraenti perché miti e umili di cuore, costruttori semplici di comunione.

Maria, che contempliamo Vergine di san Luca e Madre della Chiesa ci aiuti nell'amare la nostra unità, nel servirla con gioia e generosità, consapevoli e responsabili del momento, figli e padri di comunione. Ci protegga tutti.

Bologna, 14 maggio 2020



✠ Matteo Maria Card. Zuppi
Arcivescovo di Bologna

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

INDICAZIONI CONCRETE DI APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO 07.05.2020 PER LA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE CON IL POPOLO

Vengono date di seguito le indicazioni concrete, a cui attenersi a partire dal prossimo 18 maggio, per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con le nostre comunità. Sono affidate alla responsabilità e alla saggezza pastorale dei ministri ordinati e di tutti i soggetti ecclesiali che hanno cura della celebrazione liturgica e della comunità cristiana.

A. LUOGHI E TEMPI DELLE CELEBRAZIONI

1. Agli ingressi di ogni chiesa - o altro luogo adibito al culto - sarà affisso un cartello ben leggibile con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:
 - a) il numero massimo di partecipanti consentito dalla capienza del luogo, che non dovrà comunque superare le 200 unità se al chiuso e le 1000 unità se all'aperto.
 - b) il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, o è stato in contatto con persone positive a SARSCoV-2 nei giorni precedenti;
 - c) l'obbligo di rispettare sempre il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina senza filtro che copra naso e bocca.
2. L'Arcidiocesi predisporrà un cartello con le indicazioni di cui sopra e lo spazio dove indicare il numero di persone che il luogo può contenere
3. È necessario determinare la capienza massima, considerando di mantenere la distanza di 1.00 metro fra le persone (in tutte le direzioni), da calcolare in base agli spazi effettivamente utilizzabili dai fedeli.
4. Sono permesse le celebrazioni anche in spazi aperti, mantenendo le distanze previste dall'autorità sanitaria; anche in questo caso va determinata la capienza massima in funzione dello spazio utilizzato.
5. I microfoni siano posizionati in modo tale da non essere tenuti in mano e il loro supporto non debba essere spostato o regolato da più persone.
6. I posti utilizzabili dai fedeli, specialmente sui banchi, verranno indicati attraverso appositi segnali che mostreranno dove sedersi.
7. Si prevedano luoghi appositi per la partecipazione alle celebrazioni di persone diversamente abili. Si potranno anche riservare appositi spazi ai componenti di nuclei familiari che vivono nella stessa casa.

8. Ove possibile si assicurerà la diffusione via streaming della celebrazione della Messa, alimentando anche così la fede e il legame comunitario per quanti non possano o non ritengano ancora prudente partecipare alla Messa.
9. Si valuti se aumentare il numero delle Messe qualora la capienza del luogo della celebrazione risulti insufficiente rispetto al numero dei partecipanti. Si comunichino anche gli orari delle celebrazioni delle Messe nelle parrocchie vicine.

B. ACCESSO AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio o nell'area adibita al culto, sia nei luoghi annessi come sagrestie, accessi e sagrato.
2. Per la gestione degli accessi sarà opportuno prevedere dei volontari che siano facilmente identificabili, accolgano i fedeli e diano loro le indicazioni utili, favorendo un clima familiare e sicuro. Essi controlleranno il flusso di entrata e uscita e il numero dei partecipanti. Indosseranno adeguati dispositivi di protezione individuale, mascherina senza filtro e guanti monouso.
3. All'ingresso dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti.
4. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.
5. Se possibile si utilizzino porte differenti per l'entrata e per l'uscita così da evitare l'incrociarsi dei fedeli. Altrimenti si alternino flussi di ingresso ed uscita.
6. Negli spostamenti dentro e fuori il luogo di culto si rispetterà sempre la distanza prevista di 1,5 metri.
7. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire il flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.
8. È buona regola che ciascun fedele, entrando, si sieda nel posto libero più distante dall'ingresso.
9. Le uscite saranno scaglionate a partire da chi si trova più vicino alle porte.

C. ALCUNE ATTENZIONI DA TENERE DURANTE LA CELEBRAZIONE

1. I fedeli dovranno abituarsi a mantenere le distanze stabilite, evitando di avvicinarsi gli uni agli altri, di darsi la mano, di avere contatti. Questo anche in occasioni liete o dolorose quando viene spontaneo esternare nei gesti la propria vicinanza o può sembrare scortese il non farlo.
2. I fedeli indosseranno sempre le mascherine, senza filtro, così come prevede la normativa per i luoghi aperti al pubblico.
3. Si omette lo scambio della pace e la processione offertoriale.

4. Può essere prevista la presenza di un organista e di uno o due cantori, ma in questa fase si ometta il coro.
5. Le offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.
6. Potranno essere distribuiti i foglietti per la Messa, che chi utilizza porterà poi a casa. I foglietti eventualmente lasciati sulle panche andranno eliminati, evitando così di utilizzarli nuovamente. Non si utilizzino libri per il canto.

D. ALCUNE INDICAZIONI PER I MINISTRI E I SAGRISTI

1. Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario limitare la presenza di concelebranti e di ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio. I ministri indosseranno anch'essi la mascherina prescritta a tutti i fedeli; il presidente la indosserà durante la distribuzione della comunione ai fedeli.
2. Il presidente utilizzi per l'offertorio e la consacrazione un'ostia separata dalle altre dei fedeli, deposta sulla patena, e da lui consumata interamente alla comunione; similmente utilizzi il calice dal quale berrà lui solo e lui stesso purificherà. In caso di concelebrazione i concelebranti avranno loro ostie e un loro calice, distinti da quello del presidente, deposti sull'altare in luogo separato, che verranno portati e resteranno coperti durante tutta la liturgia eucaristica, fino alla comunione. I concelebranti si comunicheranno per intinzione, facendo attenzione a non toccare il calice, e mantenendosi a giusta distanza. Solo l'ultimo che si comunica berrà al calice e lui stesso lo purificherà.
3. Durante tutta la celebrazione le particole destinate ai fedeli siano sempre coperte e anche durante la distribuzione è consigliabile che la pisside sia parzialmente coperta ad esempio con un purificatoio o una pellicola trasparente.
4. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il ministro avrà curato l'igiene delle mani e indossato guanti monouso, oppure abbia disinfettato accuratamente le mani con un prodotto idoneo; indosserà la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza dai fedeli; abbia cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.
5. Il parroco o il rettore della chiesa, sulla base della conformazione degli spazi, individuerà il modo più adeguato per distribuire la Comunione tra quelli sotto elencati. Esso dovrà essere illustrato all'assemblea. Salvo il caso di necessità, la distribuzione della Comunione avvenga sulla mano, in una di queste due modalità:
 - a) i fedeli rimarranno al loro posto; si invitino a restare in piedi coloro che devono comunicarsi, gli altri si siedano. I ministri passeranno per la distribuzione

dell'Eucarestia. Dopo aver offerto la particola sulla mano, il ministro si sposterà lateralmente, il fedele abbasserà la mascherina e si comunicherà in modo da non farlo di fronte al ministro;

b) i fedeli si metteranno in fila per ricevere la Comunione mantenendo sempre la distanza di 1,5 metri. Una volta ricevuta la particola si sposteranno lateralmente, abbasseranno la mascherina e si comunicheranno in modo così da non farlo di fronte al ministro.

6. La preparazione dei vasi sacri e delle specie da consacrare avvenga con la diligenza richiesta in questo periodo. Si utilizzino solo suppellettili ben pulite e disinfettate, ostie e vino siano conservati con cura e preparati da persona di fiducia. I purificatoi e i manutergi, distinti per ogni celebrante, si cambino ad ogni celebrazione e l'altra biancheria spesso. Quanto preparato venga portato con la debita cura alla credenza o all'altare e tenuto coperto fino al suo utilizzo. Alla credenza vanno predisposti anche guanti monouso, mascherine e gel igienizzante di cui si deve servire chi distribuirà la comunione.
7. Al termine di ogni celebrazione, i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente disinfettati e riposti in luogo riservato.

E. CIRCA LA CELEBRAZIONE DI ALCUNI SACRAMENTI

1. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni di cui sopra, si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi, funerali.
2. Nel Battesimo il ministro usi guanti monouso per le unzioni; mantenga una opportuna distanza dal battezzando e dai genitori e padrini; il segno della croce sulla fronte sia fatto dai soli genitori; al rito dell'*Effatà* non si tocchino orecchi e bocca.
3. Per l'Unzione degli Infermi il presbitero usi mascherina e guanti monouso.
4. Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina.

F. IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI

1. I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica.
2. Non è necessario rivolgersi a ditte specializzate, in quanto dal Protocollo CEI-Governo non è richiesta la sanificazione ma l'igienizzazione ovvero una pulizia a fondo delle superfici, con lo scopo di rimuovere le sostanze nocive. Questa operazione necessita di prodotti

identificati come “disinfettante”, ed autorizzati dal Ministero della Salute. In sostanza si tratta di prodotti reperibili sul mercato e che di norma siamo già abituati ad usare. Basta unicamente verificare sulle confezioni che vi sia la dicitura: “Presidio medico chirurgico”. Oppure si può utilizzare una soluzione di etanolo al 70% in acqua (per 1 lt. di soluzione 700 ml di alcool e 300 ml di acqua). La soluzione mantiene la sua efficacia per 5 gg. purché conservata in un contenitore ben chiuso. Utilizzare la soluzione su di un panno morbido evitando di versare e/o spruzzare direttamente sulle superfici che si potrebbero danneggiare.

3. Si eviti di utilizzare:

- acqua ossigenata (perossido di idrogeno);
- ipoclorito di sodio;
- prodotti a base di cloro (come la normale candeggina o derivati);
- prodotti a base di sali di argento;
- ammoniaca;
- clorexidina;
- prodotti a base di fenoli o formaldeidi.

4. Si abbia cura di favorire il ricambio dell’aria anche durante le operazioni di pulizia. Il personale che effettua le operazioni di pulizia deve indossare mascherina e guanti avendo cura di trattare tutte le superfici toccate frequentemente quali maniglie, porte, sedie e panche.
5. Si eviti di pulire con qualsiasi sostanza statue, quadri e pareti, specie quelle affrescate.
6. Si raccomanda che tutto il materiale utilizzato dai volontari sia, una volta utilizzato, gettato nei rifiuti e si raccomanda l’utilizzo di materiale “usa e getta”.

G. ALCUNE INDICAZIONI DALL’UFF. AMMINISTRATIVO-BENI CULTURALI

1. Non si proceda a interventi di sanificazione senza prima aver interpellato l’Ufficio Amministrativo – Beni Culturali dell’Arcidiocesi. L’Ufficio BCE della CEI ricorda che l’intervento di sanificazione potrebbe costituire motivo di ammaloramento dei beni conservati nelle chiese. Solo per motivi oggettivamente necessari, la sanificazione si può effettuare ma senza l’utilizzo di ozono e comunque nel rispetto delle indicazioni date dal MiBAC.
2. Gli ambienti adibiti ad oratorio o catechismo o sale parrocchiali al momento non si possono utilizzare, perché non sono consentiti incontri e riunioni, e non si pone ancora il tema di come renderli sicuri e fruibili. In caso venisse chiesto qualche intervento professionale e specializzato l’Ufficio valuterà la possibilità di accordi quadro con una o più aziende del settore al fine di poter ottenere prezzi favorevoli e certezza dei prodotti.

3. Il momento favorisce la candidatura di ditte e imprese a vendere prodotti e ad effettuare interventi. Nel caso si fosse tentati è meglio prima rivolgersi all'Ufficio Amministrativo-Beni Culturali, disponibile a dare indicazioni su come muoversi (richiesta di preventivi, verifica dei prodotti, attenzione alle procedure).
4. Su iniziativa della Caritas si è cercato uno strumento di maggiore tutela dei volontari delle nostre parrocchie più esposti a rischi. Si tratta specifica copertura assicurativa, oggi non presente sul mercato, che potrà estendersi anche ai dipendenti (cf. le indicazioni del direttore della Caritas diocesana, 21 aprile 2020, estensibili ad ogni servizio volontario in parrocchia in particolare i punti 1,2,4). Troverete a giorni, indicazioni sulla Polizza COVID-19 sul sito della diocesi alla pagina dell'Ufficio Amministrativo. In sintesi la polizza prevede, in caso di COVID, un indennizzo e una diaria per venti giorni all'assicurato che avesse contratto il virus (indipendentemente dal come o dove lo avesse contratto) e venisse ricoverato per almeno sette giorni (con o senza terapia intensiva). La polizza può essere attivata per ogni nostro Ente anche se per le assicurazioni non si aderisce all'assicurazione cumulativa della Diocesi.
5. Si raccomanda a coloro che avessero dei dipendenti a servizio dell'Ente parrocchia – ramo istituzionale (sagrata, segretaria) di valutare con il proprio Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) quali presidi attivare prima del rientro del dipendente sul luogo di lavoro. Non è possibile dare indicazioni generali in quanto la casistica è notevole, si ricorda unicamente di fare molta attenzione a rendere salubri i luoghi nei quali le persone assunte prestano la loro opera, perché in qualità di datori di lavoro si rientra in responsabilità civili e penali verso i propri assunti. Per questo è necessario definire un iter operativo con il proprio RSPP.
6. Al bisogno si può contattare il Direttore dell'Ufficio Mons. Mirko Corsini 338.1719197 (10:00 – 13:00; 15:00 – 18:00).

Mettiamo in conto qualche tempo di rodaggio e di aggiustamento, soprattutto nelle prime settimane, da affrontare comunque insieme, con serenità e letizia. Il sottoscritto e gli uffici di Curia siamo a disposizione per chiarimenti e precisazioni.

Bologna, 14 maggio 2020

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giovanni Silvagni".

Mons. Giovanni Silvagni

Vicario Generale